



Roma, 31 luglio 2025 - È online sul sito della FIGC la 15ª edizione del ReportCalcio, il rapporto annuale sul calcio italiano e internazionale sviluppato dal Centro Studi della Federazione in collaborazione con AREL (Agenzia di Ricerche e Legislazione) e PwC Italia.

Il documento - che rappresenta un elemento fondamentale del percorso di trasparenza avviato dal 2011 dalla FIGC - si propone di rappresentare lo scenario del calcio italiano, descrivendone la dimensione, la struttura e l'articolazione, esaminando i principali scenari e stimando le evoluzioni future. Oltre alla presentazione dei dati e dei trend più rilevanti, il ReportCalcio rappresenta un vero e proprio osservatorio permanente sulla Football Industry, con l'approfondimento sui diversi profili di interesse più attuali che stanno caratterizzando il settore, in Italia e nel contesto internazionale. Diversi gli argomenti affrontati, dal censimento del sistema e dal profilo delle Nazionali (sportivo, commerciale e mediatico) al calcio giovanile e dilettantistico, dall'impiantistica sportiva all'analisi dell'impatto diretto, indiretto e indotto - a livello economico e occupazionale - prodotto dal calcio all'interno del Sistema Paese.

“Il ReportCalcio, grazie alla fondamentale collaborazione di AREL e PwC Italia, è uno strumento di trasparenza e di analisi senza eguali – dichiara il presidente



della FIGC Gabriele Gravina – per numero di informazioni e per profondità degli argomenti trattati è di gran lunga lo studio più completo ed esaustivo sul movimento calcistico italiano, che rappresenta sempre il primo riferimento sportivo nazionale per numero di tesserati, valore economico generato e diffusione di progettualità in ambito sociale. È un documento che, oltre ad analizzare nel dettaglio tutti i trend del nostro movimento, individua strategie e propone soluzioni di medio-lungo termine, anche grazie ad un approfondito studio di benchmarking internazionale, al fine di garantire uno sviluppo reale e stabile all'intero sistema. Le nostre priorità sono quelle di investire nell'impiantistica in maniera decisa, anche grazie al processo di candidatura per UEFA EURO 2032 che sta stimolando percorsi virtuosi in diverse città d'Italia, e nelle riforme sulla sostenibilità economico-finanziaria, perché il miglioramento dello scenario di criticità nelle ultime due stagioni sportive è dovuto all'aumento del valore della produzione e non è ancora così strutturato da mettere in sicurezza i conti del calcio italiano”.

“I segnali di ripresa registrati nell'ultima stagione - sottolinea Federico Mussi, Partner di PwC Italia - sono significativi e confermano la centralità del calcio professionistico nel sistema economico e sociale italiano. Rafforzare oggi la sostenibilità economica e la competitività internazionale del calcio italiano richiede un impegno concreto e coordinato come investire in infrastrutture moderne, migliorare la governance finanziaria e adottare modelli gestionali più resilienti. Una strategia necessaria per costruire un futuro solido e sostenibile”.

IL VALORE CREATO DAL CALCIO ITALIANO

Considerando la dimensione sportiva, i tesserati per la FIGC nel 2023-2024 ammontano a quasi 1,5 milioni; la Federcalcio incide da sola per circa il 30% dei tesserati attivi nelle 50 Federazioni Sportive Italiane, e “rappresenterebbe” il secondo Comune italiano per popolazione. I numeri evidenziano uno scenario in significativa ripresa dopo l'emergenza sanitaria; i soli calciatori tesserati nel 2023-2024 ammontano a 1.131.906, dato superiore a quello registrato nel pre COVID-19 e in crescita del 2,1% rispetto al 2022-2023. Il principale patrimonio del Sistema Calcio è rappresentato dall'attività giovanile, che coinvolge quasi 900.000 giovani calciatori e calciatrici, con quasi un ragazzo su 4 tra i 5 e i 16 anni tesserato per la FIGC (il 22,7%, rispetto al 14,4% del 2020-2021 e al 21,7% del 2022-2023) e una crescita nei numeri del Settore Giovanile e Scolastico di oltre 130.000 giovani calciatori tesserati in più negli ultimi 15 anni.

Nel 2023-2024 si sono disputate inoltre quasi 600.000 partite ufficiali (una ogni 54 secondi, dato record dal 2015-2016) all'interno di 15.000 campi da gioco. Passando alla pratica calcistica (comprendendo i calciatori tesserati e coloro che giocano a calcio anche al di fuori dei contesti agonistici), questo sport, in tutte le sue varianti (compreso a 5 e a 8), viene praticato dal 20,3% degli sportivi (4,3 milioni di persone),



e rimane uno sport popolare soprattutto tra i più giovani: lo pratica quasi un bambino su 2 tra i 3 e i 10 anni.

Il ruolo giocato dal calcio italiano quale strumento educativo e veicolo di inclusione, integrazione e pari opportunità può essere ulteriormente rappresentato in diversi scenari approfonditi all'interno del ReportCalcio:

- La crescita del calcio femminile: le giocatrici tesserate sono più che raddoppiate tra il 2008 e il 2024, arrivando a sfiorare le 50.000, mentre le sole tesserate tra i 10 e i 15 anni sono più che triplicate (da 6.628 a 19.958). La FIGC, che rappresenta la prima Federazione Sportiva Italiana ad aver introdotto il professionismo femminile, nel 2023-2024 ha investito per lo sviluppo del movimento oltre 9 milioni di euro (+21,8% rispetto al 2022-2023), e il settore sta acquisendo sempre più interesse e notorietà nel nostro Paese, con in parallelo una significativa crescita del livello di interesse generato: 17 milioni di persone nel nostro Paese si dichiarano interessate al calcio femminile e altri 7 milioni sono i tifosi appassionati, mentre gli ascolti tv sui canali generalisti della Serie A femminile negli ultimi 3 anni sono più che raddoppiati (da 138.000 a 318.000), toccando il record storico nella Finale di Coppa Italia 2024 (530.000 telespettatori). Il movimento del Calcio Femminile produce inoltre un valore complessivo di 3,2 miliardi in termini di impatto sul PIL Italiano, supportando la creazione di circa 11.800 posti di lavoro.
- Questo sport continua inoltre a rappresentare una importante agenzia educativa: tra il 2016 e il 2024 sono stati coinvolti circa un milione di studenti nelle iniziative svolte negli Istituti Scolastici dalla FIGC (con progetti sportivi e socio-educativi realizzati in sinergia con il Ministero dell'Istruzione e del Merito), con 41.870 classi e 43.150 insegnanti. Numeri di grande impatto e in significativa crescita (tra il 2022-2023 e il 2023-2024 gli studenti coinvolti sono aumentati del 64%, passando da 80.627 a 132.404) e che pongono la Federcalcio tra le primarie organizzazioni sportive del Paese per quanto concerne il coinvolgimento dei giovani in ambito scolastico, nonché una delle Federazioni calcistiche europee con il maggior numero di studenti coinvolti all'interno delle progettualità svolte nelle scuole.
- Questo sport continua anche a rappresentare un importante veicolo di inclusione e integrazione, con quasi 60.000 giovani calciatori nati all'estero, ovvero il 10% degli studenti stranieri iscritti nelle scuole italiane (5-16 anni), provenienti da circa 150 diversi Paesi. Considerando in particolare i calciatori tesserati provenienti da zone di guerra, ai 1.957 giocatori di nazionalità ucraina (in crescita di quasi 3 volte negli ultimi 3 anni) si aggiungono circa 700 altri calciatori tesserati in Italia e provenienti da aree geografiche colpite da guerre e conflitti (tra cui Afghanistan, Siria, Somalia, Sudan e Yemen), dato più che raddoppiato negli ultimi 3 anni, con in parallelo lo sviluppo di programmi di accoglienza e progetti sportivi organizzati dalla Federazione a favore dei rifugiati e richiedenti asilo (es. Ucraina e Afghanistan), ma anche



in termini più generali a sostegno delle aree più svantaggiate del territorio (es. Caivano, Corviale, Tamburi e progetti nelle carceri giovanili).

- La FIGC rappresenta inoltre la prima federazione sportiva al mondo ad aver istituito al suo interno una Divisione per l'Attività Paralimpica e Sperimentale; nel 2024-2025 sono oltre 4.000 i tesserati per la DCPS (più che raddoppiati rispetto al periodo COVID-19), con lo svolgimento di attività per calciatori e calciatrici con disabilità cognitive e patologie psichiatriche.
- Il calcio italiano rappresenta poi un crescente catalizzatore per attrarre investimenti dall'estero, con 27 proprietà straniere nel calcio professionistico (oltre un club su 4), di cui 16 provenienti dagli Stati Uniti. Tra il 2011 e il 2024, l'investimento complessivo delle proprietà stranieri (in termini di ricapitalizzazioni) è stato pari a quasi 5 miliardi di euro.

Il calcio continua inoltre a costituire una delle grandi passioni degli italiani, con oltre 30 milioni di interessati (over 18), e risulta essere lo sport più seguito sia dagli uomini (79%) che dalle donne (41%). Per l'84% della popolazione italiana, questo sport rappresenta una tradizione che appartiene alla storia d'Italia, e per il 77% costituisce un settore economico di grande importanza strategica. L'audience tv nel 2023-2024 ha superato i 470 milioni di telespettatori in Italia e quella cumulata a livello mondiale ha sfiorato i 2,8 miliardi; considerando la sola Serie A, 710 milioni di fan seguono la Top Division italiana in tutto il mondo, con una crescita del 75% rispetto al 2021-2022. Il 67% dei tifosi nel mondo ritiene inoltre che la massima serie italiana sia un simbolo del Made in Italy a livello internazionale.

I top club di calcio rappresentano le prime aziende in Italia per seguito sui social media, con circa 300 milioni di fan e follower, 3 miliardi di interazioni e 3,3 miliardi di visualizzazioni su YouTube, mentre la raccolta delle scommesse sul calcio ha ormai superato i 16,1 miliardi di euro (in 19 anni è cresciuta di 8 volte) e il gettito erariale ha raggiunto i 401,6 milioni, dato record tra quelli registrati a partire dal 2006. I dati appena analizzati, relativi alla dimensione sportiva e all'interesse generato, producono degli importanti riflessi anche a livello economico e fiscale; il calcio costituisce infatti un sempre più rilevante settore industriale del nostro Paese. I ricavi diretti totali ammontano a quasi 7 miliardi di euro, e la contribuzione fiscale e previdenziale del solo settore professionistico negli ultimi 17 anni ha sfiorato a livello aggregato i 20 miliardi di euro; per ogni euro "investito" dal Governo italiano nel calcio (considerando i contributi erogati alla FIGC con il filtro di CONI e Sport e Salute), il Sistema Paese ha ottenuto un ritorno in termini fiscali e previdenziali pari a € 20,5, rappresentando in questo senso un formidabile moltiplicatore di investimenti.

Rispetto alle oltre 50.000 società ed enti presenti nel Sistema Sportivo del nostro Paese, i 99 club di calcio professionistico nel 2022 pesano da soli per oltre il 70% della contribuzione fiscale prodotta dal comparto sportivo italiano nel suo complesso, dato in leggera diminuzione rispetto al 76,9% del 2021, che rappresentava l'incidenza record tra quelle registrate a partire dal 2015. Considerando, oltre al valore diretto, anche l'impatto indiretto e indotto prodotto dal calcio sull'intera catena



di attivazione di valore e sui settori industriali coinvolti, l'incidenza di questo sport sul PIL italiano è stimabile in 12,4 miliardi (dato in crescita di oltre un miliardo di euro rispetto al 2022-2023), con 141.000 posti di lavoro attivati (rispetto ai 129.094 del 2022-2023). In sintesi, il calcio genera € 1,2 ogni € 200 di PIL e sostiene 6 lavoratori ogni 1.000 occupati.

I principali settori coinvolti in termini di impatto sul PIL riguardano il calcio professionistico, con 5,2 miliardi (+3,6%; per ogni milione di euro di valore della produzione si generano € 1,14 milioni di contributo al PIL nazionale e si sostengono 8 posti di lavoro), il calcio giovanile e dilettantistico e la FIGC (2,9 miliardi), le scommesse sul calcio (1,8 miliardi), i quotidiani sportivi e broadcaster (1,2 miliardi) e il turismo calcistico (1,3 miliardi). Relativamente a questo ultimo settore, sono stati stimati i consumi sostenuti dai 21,3 milioni di spettatori totali presenti negli stadi nel 2023-2024 (calcio professionistico maschile e Nazionali); si stima che il 43% degli spettatori sia rappresentato da italiani che provengono da fuori regione e il 25% da tifosi stranieri; la spesa turistica totale ammonta a 1,3 miliardi (+33,2%), suddivisa in costi connessi all'accommodation (314 milioni), alla ristorazione (542 milioni) e alle altre spese (trasporti e shopping, con 443 milioni).

IL POTENZIALE DI CRESCITA PER IL FUTURO: L'IMPIANTISTICA SPORTIVA

I numeri appena descritti testimoniano quanto il calcio rappresenti un asset strategico del Sistema Paese, a livello sportivo, economico e sociale, ma evidenziano allo stesso tempo un importante potenziale di sviluppo ancora inespresso, con riferimento in particolare al cruciale tema dell'impiantistica sportiva applicata al calcio.

L'avvio di un programma di investimento per la realizzazione di una nuova generazione di impianti calcistici nel nostro Paese appare infatti sempre più imprescindibile, al fine di ridurre il sempre crescente gap accumulato con le principali realtà internazionali: negli ultimi 18 anni (2007-2024) infatti in Europa sono stati realizzati un totale di 226 nuovi impianti, con un investimento pari a 25,3 miliardi di euro; le principali nazioni in termini di nuovi stadi sono Polonia e Turchia (oltre 30 nuovi impianti), davanti alla Germania (19) e alla Russia (16). L'Italia con i 6 nuovi stadi inaugurati in questo periodo (Juventus, Udinese, Frosinone, Albinoleffe, Südtirol e Atalanta) ha intercettato solo una minima parte di questo potenziale, incidendo per appena l'1% degli investimenti totali prodotti in Europa, lasciando in eredità un profilo infrastrutturale fortemente critico: l'età media di inaugurazione degli impianti passa dai 56 anni della Serie A ai 74 della Serie B, la percentuale di posti coperti in Serie B e C si attesta tra il 49% e il 37%, per poi salire in Serie A al 77%, mentre nel solo 22% degli stadi della prima serie professionistica vengono utilizzati impianti con fonti rinnovabili di energia, e appena l'8% degli stadi del calcio professionistico italiano non risulta di proprietà pubblica.



Numeri che testimoniano l'esigenza sempre più attuale di nuovi investimenti, considerando anche gli importanti effetti indotti connessi all'introduzione di una nuova generazione di impiantistica sportiva in Italia, che potrebbe apportare un grande valore aggiunto al settore calcio, ma anche all'intero Sistema Paese. In particolare, si stima che, laddove finalizzati, i 31 progetti di realizzazione di nuovi stadi di calcio in Italia attualmente in fase di programmazione o di effettiva realizzazione (820.000 posti a sedere) comporterebbero un investimento complessivo pari a 5,1 miliardi di euro, con un impatto aggiuntivo sul PIL di 6,1 miliardi, principalmente nei settori economici di costruzioni, manifattura e attività professionali, e la creazione di circa 80.000 nuovi posti di lavoro. Il moltiplicatore della spesa è pari a 1,21, mentre le entrate fiscali prodotte ammonterebbero ad oltre 1,8 miliardi di euro; con riferimento a questi progetti, si stima anche un impatto positivo in termini di potenziale aumento dell'affluenza degli spettatori agli stadi (+1,2 milioni) e di riflessi economici diretti (ticketing, spesa turistica e sponsorizzazioni, per un totale pari ad un incremento di 562 milioni di euro).

IL PROFILO DELLE RAPPRESENTATIVE NAZIONALI

Nel 2023-2024 le 20 Nazionali italiane hanno giocato 226 partite, con la convocazione di 707 calciatori e calciatrici. Gli ultimi dati disponibili relativi alla dimensione mediatica confermano lo straordinario appeal della maglia azzurra, con oltre 122 milioni di ascolti televisivi prodotti in Italia (+31 milioni rispetto al 2023) e un'audience cumulata mondiale stimabile in 2,2 miliardi di telespettatori (+118% vs 2023), mentre l'esposizione televisiva degli sponsor FIGC ha sfiorato le 1.000 ore (+49,7%), con un valore economico prodotto dall'esposizione mediatica per i partner della Federcalcio stimabile in 488,7 milioni di euro, dato in crescita del 50,3% rispetto al 2023 e superiore anche al 2021, anno della vittoria degli Europei (356,8 milioni).

Numeri che confermano quanto le Nazionali rappresentino una delle grandi passioni degli italiani, aspetto che ha spinto la FIGC ad investire sempre di più nel rafforzamento delle iniziative di fan engagement e in un percorso sempre più indirizzato verso la dimensione della Media Company, con la creazione nel 2024 del primo canale OTT della Federazione: nel suo primo anno, Vivo Azzurro TV ha attratto oltre 640.000 utenti unici, con 2,5 milioni di pagine viste e 1.402 contenuti prodotti (in media 4 al giorno). Sempre nel 2024, sono state trasmesse in streaming dalla FIGC 66 partite di Nazionali giovanili, Futsal e Beach Soccer trasmesse (vs 44 nel 2023 e 27 nel 2022), con 800.000 spettatori (+50% vs 2023), mentre la Media Factory ha realizzato 14 live show, con 4,3 milioni di spettatori (+54% vs 2023).

Una crescita che ha contraddistinto anche i fan e dei follower sui social delle Nazionali, che hanno superato quota 18 milioni (di cui il 60% provenienti dall'estero), dato più che triplicato negli ultimi 9 anni, con oltre 1,5 miliardi di impression nel solo



2024. Considerando la dimensione commerciale, grazie al lavoro della nuova Area Revenue della FIGC, che a partire dal 2018 ha interamente internalizzato la propria attività senza contare più sull'apporto di un advisor esterno, nel 2024 sono stati raggiunti gli 81,2 milioni di ricavi da sponsorizzazioni, dato record nella storia della Federazione e pari al doppio rispetto al dato medio del quadriennio 2015-2018 (l'ultimo prima dell'internalizzazione delle funzioni commerciali all'interno della Federcalcio). Considerando la partnership con adidas, le vendite nette di merchandising sono aumentate del 56,4% tra il 2023 e il 2024, passando da 22 a 34,5 milioni (di cui il 72% nei mercati esteri), dato pari a quasi 3 volte il valore registrato nel 2022 (precedente sponsor tecnico).

Passando al campo, dal punto di vista dei risultati sportivi la Nazionale A maschile si è qualificata per UEFA EURO 2024, dove è stata eliminata agli ottavi di finale, in una competizione in cui l'audience media delle partite degli Azzurri ha superato i 13 milioni di telespettatori, con il picco di 15,5 milioni per la partita giocata contro la Croazia (primo evento televisivo più visto dell'anno in Italia, dopo solo il Festival di Sanremo). La Nazionale si è poi qualificata per i quarti della UEFA Nations League (terza qualificazione consecutiva alla seconda fase della competizione), mentre considerando i principali riconoscimenti, Gianluigi Donnarumma nel 2024-2025 è risultato essere il miglior portiere al mondo, sulla base di un "indice di performance" calcolato dal Centro Studi FIFA (CIES) in relazione alla difficoltà delle partite, dei gol subiti e del numero di parate.

La Nazionale femminile ha invece ottenuto il secondo posto nel girone della UEFA Women's Nations League, conquistando il diritto a rimanere nella Lega A senza dover passare dallo spareggio e ottenendo anche la qualificazione agli Europei 2025, in cui le Azzurre dopo un cammino entusiasmante hanno sfiorato la qualificazione per la finale, perdendo solo contro l'Inghilterra nei tempi supplementari della semifinale (dopo essere state in vantaggio fino ai minuti di recupero del tempo regolamentare), partita che ha prodotto un'audience in Italia pari a quasi 4,1 milioni di telespettatori, il secondo dato più alto nella storia del calcio femminile italiano. Tra il 2024 e il 2025, si sono inoltre qualificate per i rispettivi Campionati Europei di categoria anche la Nazionale Under 17 femminile e la Nazionale Under 19 (che sono poi riuscite a raggiungere le semifinali degli Europei e a qualificarsi per i Mondiali); nel corso del 2025 l'Italia ha quindi potuto prendere parte ai Campionati Europei femminili in 3 diverse categorie nello stesso anno; un en plein storico, mai avvenuto in precedenza, e un discorso che si allarga anche alla Nazionale femminile di futsal, che si è qualificata per il primo mondiale di calcio a cinque della storia della disciplina.



Da rimarcare anche le straordinarie performance della Nazionale di Beach Soccer: gli Azzurri hanno ottenuto il secondo posto mondiale ed europeo nel 2024 (dopo il titolo continentale vinto nel 2023), con Josep Jr miglior giocatore del Mondiale e Leandro Casapieri eletto miglior portiere al mondo.

È proseguita, infine, la crescita delle Nazionali giovanili maschili, che posizionano l'Italia ai vertici del calcio europeo e mondiale; nel 2024, in particolare, l'Under 17 ha conquistato il titolo europeo, il primo nella storia del calcio italiano. Francesco Camarda, il più giovane esordiente nella storia della Serie A all'età di 15 anni e 8 mesi e 15 giorni, è stato selezionato come miglior calciatore del torneo, con 5 calciatori italiani presenti nella top 11. Il successo della Nazionale Under 17 segue la conquista degli Europei Under 19 e il secondo posto mondiale Under 20 (ottenuti nel 2023), con l'Italia giovanile che rappresenta la Nazionale europea che tra il 2013 e il 2024 ha ottenuto il maggior numero di qualificazioni alle fasi finali dei Campionati Europei e Mondiali nelle varie categorie (U21, U20, U19 e U17), con un totale di 25 fasi finali raggiunte, davanti a Francia (24), Inghilterra (23), Germania e Spagna (21), Portogallo (19). Risultati di assoluto prestigio, che posizionano l'Italia come modello di riferimento ai vertici del calcio giovanile internazionale, e che hanno permesso alla FIGC di aggiudicarsi il Premio "Maurice Burlaz" della UEFA come miglior Federazione per risultati delle Nazionali giovanili maschili nel precedente triennio.

RIPARTIRE DAL TALENTO ITALIANO: UN TEMA STRATEGICO

I dati appena evidenziati testimoniano l'effettiva presenza di un patrimonio di talento giovanile di alto livello, che continua purtroppo a non trovare spazio nel calcio italiano di vertice a livello di club. La dispersione del talento giovanile italiano rappresenta uno degli scenari purtroppo più attuali e preoccupanti nel nostro calcio, un enorme fattore di rischio che può penalizzare questo patrimonio e ridurne, in alcuni casi azzerarne, il valore.

Questo trend è confermato da dati inequivocabili: nel 2023-2024 in Serie A il minutaggio degli Under 21 italiani, ovvero teoricamente di quei calciatori che hanno ottenuto questi grandi successi con le Nazionali giovanili, incide per appena il 2,3% del totale, rispetto al 34,4% degli Over 21 italiani e al 60,8% degli Over 21 stranieri. Con dati particolarmente rilevanti nel ruolo dell'attaccante: gli italiani Under 21 incidono per appena l'1,5% del minutaggio, rispetto al 65,7% degli Over 21 stranieri. I gol segnati da attaccanti Under 21 italiani pesano per meno dell'1%, quelli realizzati dagli Over 21 stranieri per il 71,2%.

Ad inizio 2025, inoltre, la Serie A italiana rispetto ai 30 principali campionati presenti in Europa si posiziona al decimo posto per maggior età media (26,7 anni), al terzultimo per utilizzo di giocatori formati nei settori giovanili del proprio club di



appartenenza (appena il 6,6%, dato migliore solo di Cipro e Turchia, mentre la Spagna campione d'Europa in carica si attesta al 21,9% e la Francia al 13,4%) e al quinto per minutaggio di calciatori stranieri, con il 65,4% (rispetto al 39,4% del 2008-2009), numero superiore anche ad un campionato tipicamente esterofilo come la Premier League inglese (63,5%), ma anche alla Bundesliga (50,7%), alla Ligue 1 (48,4%) e alla Liga (38,6%).

Nessun club italiano è inoltre presente nella Top 10 delle società che hanno formato il maggior numero di calciatori impiegati nelle 5 Top League europee; per trovare una società di Serie A bisogna scendere al 13° posto (Atalanta, con 22) e al 16° (Milan con 21), mentre in testa si trovano Barcellona (46), Paris Saint-Germain (35) e Real Madrid (34). Nella top 50, il dato dei club spagnoli rappresenta il doppio di quelli italiani (247 calciatori formati e impiegati nelle 5 Top League europee rispetto ai 123 dei club italiani). Nessun calciatore italiano è presente inoltre nella top 15 dei giocatori Under 21 delle 5 Top League europee con più minuti giocati in carriera, a livello di top division e UEFA Champions League (in entrambe le classifiche primeggia il centrocampista del Real Madrid Jude Bellingham, rispettivamente con 12.003 e 3.950 minuti).

Le distanze con l'estero rimangono rilevante, e il fenomeno della dispersione del talento continua ad essere rilevante: se si considerano i circa 2.400 calciatori tra i 15 e i 21 anni tesserati per club di Serie A 10 anni fa, oggi quasi il 50% gioca nei dilettanti e il 28% ha addirittura smesso di giocare, mentre appena il 4,5% è ancora tesserato per società della massima divisione italiana (in media, circa 1 su 22 tra quelli scesi in campo in una partita di calcio giovanile con club di Serie A nel decennio analizzato).

Se si considerano inoltre i convocati delle Nazionali giovanili italiane nel corso di tutti gli ultimi principali grandi eventi internazionali (Mondiali ed Europei tra Under 20, Under 19 e Under 17, disputati nel biennio 2023-2024), in cui gli Azzurrini hanno ottenuto gli straordinari risultati analizzati prima, e si analizza il loro percorso nelle prime squadre al 31/12/2024, si può notare come i giocatori italiani abbiano maturato il 57% di minuti in meno rispetto ai coetanei francesi in campionati di prima divisione e circa 8 volte in meno di minuti in Champions League. E la distanza è simile anche rispetto ai convocati per le nazionali giovanili spagnole (oltre il 50% di minuti in meno giocati in prima divisione) e portoghese (-35%).

IL PROFILO ECONOMICO-FINANZIARIO DEL CALCIO PROFESSIONISTICO

Il calcio professionistico maschile continua ad evidenziare un significativo squilibrio a livello economico-finanziario; la perdita aggregata dei club partecipanti ai campionati di Serie A, B e C registrata nei 17 anni analizzati nel ReportCalcio ha raggiunto i 9,3 miliardi di euro, con un significativo impatto delle 3 stagioni segnate



dal COVID-19 (in cui era stato registrato un “rosso” complessivo pari a 3,6 miliardi, in media circa 3,3 milioni al giorno). Nei 17 anni di orizzonte temporale del ReportCalcio, l'80% dei bilanci è stato inoltre chiuso in perdita (1.289 bilanci in 'rosso' rispetto ai 1.609 analizzati), dato che sale all'82,6% nel periodo COVID-19. I debiti aggregati nella fase pre pandemia sono raddoppiati, passando dai 2,4 miliardi di euro del 2007-2008 ai 4,8 del 2018-2019, per poi crescere ulteriormente fino ai 5,5 miliardi del 2023-2024; nel 2007-2008 i ricavi erano in grado di coprire il 97% dell'indebitamento, nel 2023-2024 questa percentuale è scesa all'83%.

Nelle ultime 2 Stagioni Sportive si è tuttavia assistito ad un miglioramento dello scenario di criticità, grazie ad un importante aumento del valore della produzione, che ha superato i 4,5 miliardi di euro, dato record nella storia del calcio italiano, crescendo ad un ritmo molto più sostenuto rispetto all'aumento dei costi. In particolare, tra il 2021-2022 e il 2023-2024 il fatturato è cresciuto del 32,3%, in confronto al +7,2% del costo del lavoro, la cui incidenza sul valore della produzione è scesa dal 69,8% al 56,6%. Il livello di perdita in 3 anni si è così dimezzato, passando da 1,4 miliardi di euro a 731 milioni.

Nell'ultimo anno, l'aumento del valore della produzione ha contraddistinto quasi tutte le categorie: i ricavi da sponsor e attività commerciali hanno superato per la prima volta nella storia del ReportCalcio il miliardo di euro (+11,1% rispetto al 2022-2023, e nei 17 anni analizzati sono più che triplicati). I diritti televisivi si sono mantenuti sostanzialmente stabili a quota 1,5 miliardi (-0,4%), mentre i ricavi da ticketing hanno ritoccato nuovamente il record storico del calcio italiano, sfiorando il mezzo miliardo di euro (478 milioni), grazie anche alla significativa crescita dell'affluenza di spettatori allo stadio nel post COVID-19: considerando i campionati nazionali e le coppe europee, il dato di affluenza nel 2023-2024 ha toccato i 21 milioni di spettatori, dato record nella storia del ReportCalcio, rispetto ai 20,3 del 2022-2023 e ai 15,8 milioni del pre COVID-19. La media spettatori della sola Serie A, in particolare, è stata la più alta tra quelle dalla stagione 1992-1993, con 31.172 tifosi e il miglior dato in termini di affluenza totale (oltre 11,8 milioni) tra quelli registrati dal 1978-1979. La Serie A per il secondo anno consecutivo ha così superato la Liga spagnola in termini di affluenza (14,42 milioni di spettatori considerando campionato, coppe nazionali ed europee), rimanendo dietro solo a Bundesliga (14,44 milioni) e Premier League (18,5 milioni). Nella top 10 dei club delle Top League europee con maggior affluenza totale nel campionato 2023-2024 figurano inoltre 3 società italiane: l'Inter al secondo posto (1,4 milioni, solo il Manchester United ha fatto meglio), il Milan al quinto (1,3 milioni) e la Roma al settimo (1,2 milioni).

I risultati economici e in termini di affluenza si connettono anche alla crescita della competitività internazionale del calcio italiano. Dopo le 3 finali di coppe europee 2022-2023, con il raggiungimento del record storico del Ranking UEFA per club e il secondo posto in Europa, nel 2023-2024, l'Italia ha ottenuto il primo posto nel Ranking UEFA stagionale, con 21.000 punti (davanti a Germania con 19.357 e Inghilterra con 17.375), grazie anche alla vittoria dell'Atalanta in UEFA Europa League (primo titolo europeo nella sua storia e primo successo di un club italiano



dalla Coppa UEFA vinta dal Parma nel 1999) e al raggiungimento della finale di UEFA Europa Conference League da parte della Fiorentina.

Grazie alle positive performance dei club italiani nelle coppe europee, (con ben 6 finali raggiunte in appena 3 anni) l'Italia ha potuto qualificare 5 club all'edizione 2024-2025 della UEFA Champions League, competizione nel corso della quale l'Inter ha raggiunto la finale (la seconda in 3 stagioni).

IL BENCHMARKING INTERNAZIONALE

Allargando infine l'analisi allo scenario internazionale, lo Sport Business mondiale rappresenta un settore industriale di sempre maggior rilevanza, in grado di produrre un fatturato globale stimabile in 170 miliardi di dollari nel 2024, rispetto ai 110 miliardi del 2014 (con un incremento del 55%); si stima inoltre un ulteriore aumento nel prossimo decennio, fino a raggiungere i 260 miliardi di dollari nel 2033 con una crescita media annua del 5%.

Il calcio con oltre 49 miliardi di dollari di ricavi rappresenta per distacco lo sport più rilevante e in grado di attrarre i maggiori investimenti, seguito a grande distanza dal football americano (22,1 miliardi) e da baseball e basket (13,6). Il calcio interessa inoltre in media il 52% della popolazione nei primi 25 mercati mondiali, e in 16 Paesi risulta lo sport più popolare.

Il sistema calcistico europeo costituisce lo scenario più rilevante; con riferimento ai dati economico-finanziari relativi ai circa 700 club partecipanti alle 55 Top Division, nel 2023 sono stati prodotti 26,8 miliardi di euro di ricavi, in aumento del 12% rispetto al 2022 (rispetto al +0,6% del PIL dell'Unione Europea) e del 16% in confronto al pre COVID-19 (2019). Analizzando lo scenario nel medio-lungo termine, emerge una interessante evoluzione del modello di business; tra il 2009 e il 2019 a trainare la crescita sono stati i diritti televisivi (+125% escludendo i proventi UEFA, mentre i ricavi da sponsor e commerciale avevano segnato il +92%); tra il 2019 e il 2024 i diritti tv sono cresciuti invece di appena il 3%, e i ricavi commerciali del 39%, diventando la prima fonte di ricavo proprio davanti ai proventi televisivi. Nello stesso periodo, il numero di persone (FTE) impiegate nei club di Prima Divisione in Europa è passato da 70.423 a 89.590 (+27,2%), in considerazione anche del maggiore investimento delle società nell'assunzione di risorse dedicate proprio all'area marketing, sponsorship e commerciale.

I costi aggregati delle Top Division europee ammontano invece a 28,3 miliardi (di cui il 64% rappresentato dagli stipendi), con un incremento del 20,4% rispetto al pre pandemia. Permane un generale scenario di squilibrio economico-finanziario; la perdita totale nell'ultimo anno analizzato ammonta a 1,5 miliardi, in miglioramento del 53,6% rispetto al 2022, ma il «rosso» aggregato degli ultimi 5 anni ha ormai raggiunto i 13 miliardi di euro (oltre 7 milioni in media al giorno). Considerando il confronto tra le principali Top Division, la Premier League inglese ha ormai raggiunto



i 357,4 milioni di euro di fatturato medio per club, rispetto ai 201 della Bundesliga, ai 182,6 della Liga, ai 144,1 della Serie A e ai 118,6 della Ligue 1. Per quanto riguarda lo scenario a livello di club, il Real Madrid nel 2024 ha rappresentato il primo club calcistico al mondo a superare la soglia del miliardo di euro di ricavi.

Dal punto di vista degli investimenti e degli assetti proprietari, si conferma inoltre l'elevata attrattività dei club calcistici europei; nel quinquennio 2020-2024, ben 171 società di prima divisione hanno cambiato proprietà, con un trend in decrescita nel post pandemia: dalle 48 del 2022 alle 23 del 2024, anno nel quale in 14 casi (61%) le nuove acquisizioni risultano provenienti dalla stessa nazione del club e nei restanti 9 (39%) da altre nazioni, in prevalenza dagli Stati Uniti (6). Considerando le 4 Top League calcistiche europee in cui non sono previste restrizioni particolari per la definizione degli assetti proprietari di governance (Premier League inglese, Ligue 1 francese, Serie A italiana e Liga spagnola), quasi il 60% dei club risulta di proprietà straniera, per un totale di 45 società (di cui 24 con proprietari provenienti dagli Stati Uniti).

Un nuovo studio inserito nel ReportCalcio ha inoltre analizzato le principali acquisizioni di quote di maggioranza o minoranza di organizzazioni sportive nel corso del 2024, con la stima dell'investimento effettuato dai soggetti acquirenti. Lo Sport Business, in questo senso, si conferma come un settore in grande crescita dal punto di vista degli investimenti: nel solo 2024 si contano 218 principali operazioni di acquisto di quote di minoranza o maggioranza di organizzazioni sportive, con un investimento totale stimabile in 56,5 miliardi di euro; il trend di investimenti è poi ulteriormente proseguito nel 2025, con le 2 acquisizioni record nella storia dello sport, entrambe in NBA (Los Angeles Lakers e Boston Celtics, acquisiti rispettivamente per 9,3 e 5,6 miliardi di euro).

Tornando al 2024, il calcio maschile con un apporto di risorse pari a 6,54 miliardi di euro (111 operazioni) si posiziona al secondo posto a livello mondiale per investimenti, dietro solo al settore che comprende le acquisizioni di organizzazioni che operano contemporaneamente in più discipline sportive. Gli Stati Uniti prevalgono come principale nazionalità di riferimento, con oltre l'80% degli investimenti totali, per un totale di 45,22 miliardi di euro in 115 diverse operazioni, tra cui 53 acquisizioni nel calcio maschile (3,48 miliardi) e 12 nel calcio femminile (0,96 miliardi), mentre le top acquisizioni rimangono nel settore «multi-sport» (tra cui Endeavor Group Holdings, WWE, UFC, TKO Group e IMG, per un importo complessivo pari a 21,1 miliardi). Gli USA rappresentano anche la nazione in cui si è investito di più (58 acquisizioni e 38,27 miliardi spesi), mentre nella top 10 è presente anche l'Italia, con 15 operazioni e circa 570 milioni di euro investiti.

Tra gli altri principali trend da sottolineare, negli ultimi anni numerosi operatori finanziari di tipo privato hanno intensificato i propri investimenti nelle organizzazioni calcistiche, un trend che durante e dopo la pandemia è ulteriormente accelerato, a conferma della forte attrattività del settore. Considerando in particolare il calcio maschile e femminile internazionale, nel 2024 si contano un totale di 64 acquisizioni



operate da fondi di investimento (tra cui 58 attivi con multiproprietà), con 4,3 miliardi investiti, dato sostanzialmente in linea con i 4,5 miliardi registrati nel 2023, ma distante rispetto al valore record di 11,3 miliardi del 2022. Il 45% dei club delle 4 Top League calcistiche europee in cui non esistono restrizioni sugli assetti di governance ha stretto sinergie (in termini di investimenti o indebitamento) con investitori di capitale privato (11 in Premier League, 9 in Liga, 8 in Serie A e 7 in Ligue 1).

Il ReportCalcio 2025 analizza, infine, in modo approfondito il profilo relativo ai 179 club partecipanti alle 10 principali Top Division europee (Inghilterra, Germania, Spagna, Italia, Francia, Olanda, Portogallo, Turchia, Russia e Scozia); a livello digitale, il numero di fan e follower sui principali social network (Facebook, X, Instagram e TikTok) è arrivato a toccare nel 2024 i 3,1 miliardi (in aumento di 2 miliardi rispetto al 2016), con circa 34,8 miliardi di visualizzazioni su YouTube (+32 miliardi vs 2016); dal punto di vista commerciale, si contano 4.298 accordi di sponsorizzazione, di cui il 26% di provenienza estera, mentre i settori merceologici più rappresentati sono quelli relativi a Servizi & Consulenza (564 sponsorizzazioni), Abbigliamento & Moda (402) e Bevande (352). Sono presenti inoltre 214 sponsorizzazioni di maglia (il principale settore merceologico rimane quello relativo al Betting, con il 19%) e 56 stadium naming rights (di cui il 27% sottoscritti da aziende provenienti dal settore "Bancario, Assicurativo & Servizi Finanziari").

Per quanto riguarda gli altri principali trend a cui si è assistito nel periodo più recente, 147 club dispongono di una divisione di e-sports nel 2024 (rispetto alle 67 del 2017), 47 società hanno lanciato un proprio canale OTT, 39 hanno realizzato o contribuito a realizzare una docuserie/film sulla propria attività, 28 club stanno sviluppando progetti utilizzando il Metaverso, 21 il Web 3 e 37 hanno aperto un Innovation Hub/Center, mentre 126 società hanno avviato progetti e collaborazioni in ambito NFT, 50 stanno sviluppando attività nel settore dell'Intelligenza Artificiale e 15 hanno avviato partnership internazionali con società e organizzazioni di altri sport (es. Nord America).

IL PERCORSO VERSO IL FUTURO: UN CALCIO SEMPRE PIÙ MODERNO, GIOVANE, SOSTENIBILE E COMPETITIVO

I numeri del ReportCalcio permettono di rappresentare il valore generato da questo sport, al fine anche di rafforzare il ruolo della pubblicazione quale strumento per accompagnare i processi di decision-making nel calcio italiano.

Lo sviluppo sostenibile, in questo senso, non rappresenta più solo una scelta, ma una necessità; l'ambizione è quella di costruire un calcio sempre più moderno, giovane e inclusivo, libero dalla violenza e da qualsiasi forma di discriminazione. Uno sport sempre aperto alla società civile, in grado di accompagnare il percorso di trasformazione economica, sociale, infrastrutturale e digitale del nostro Paese, ma



anche un calcio più competitivo a livello internazionale, dal punto di vista organizzativo e sportivo.